

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA – SEDE DI GROSSETO  
POLO UNIVERSITARIO DI GROSSETO

# LO SCAVO DELLA CHIESA DI S. PIETRO A GROSSETO

NUOVI DATI SULL'ORIGINE E LO SVILUPPO  
DI UNA CITTÀ MEDIEVALE

a cura di  
Carlo Citter



EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO  
FIRENZE 2005

*In copertina:* Foto di scavo.

ISBN 88-7814-475-4

© Copyright 2005 – All’Insegna del Giglio s.a.s. – [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)

*A Chiara*



Il quaderno illustra i risultati dello scavo effettuato dagli archeologi del nuovo Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali con sede a Grosseto, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Toscana, nella chiesa romanica di S. Pietro a Grosseto nel quadro dell'intervento di restauro promosso dalla Diocesi di Grosseto e curato dall'Arch. Alberto Vero.

La pubblicazione dello scavo, data la rilevanza delle informazioni emerse anche sulle fasi relative ai secoli VII-IX in un quadro che per certi versi può apparire concluso, è stata l'occasione per proporre una prima riflessione sull'origine e lo sviluppo di una città medievale come Grosseto, sulla quale l'area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena sta conducendo un progetto pluriennale di archeologia urbana in collaborazione con il governo locale.

Anzi proprio il fatto che lo specifico intervento su San Pietro si colloca in un quadro di ricerca sistematico sui processi formativi della città, ha permesso di ottimizzare le informazioni, presentate attraverso una edizione puntuale, e di proporre alcune stimolanti e assai precise ipotesi ricostruttive. Al centro dell'interesse di ricerca quindi abbiamo avuto non soltanto il pur rilevante monumento religioso altomedievale e medievale, ma l'intero contesto all'interno del quale tale struttura si andava trasformando.

In grande sintesi lo scavo ha permesso di evidenziare una fase a lunga frequentazione la cui datazione sulla base degli indicatori ceramici si può collocare fra la fine del VII secolo e gli inizi dell'VIII con alta residualità di materiali antichi ascrivibili al V e VII: una definizione cronologica che ha trovato conferma nell'analisi al radiocarbonio di alcuni campioni di materiali organici.

Su questa superficie pertinente ad un insediamento accentrato, ad economia integrata fra attività silvo pastorali, agricole e quelle legate al ciclo di produzione del sale, si imposta una capanna che ha evidenti tracce di frequentazione antropica, sulle cui destinazioni funzionali è difficile avere al momento una idea precisa, essendo il campione indagato di limitata estensione.

Sull'abbandono della capanna viene impiantato il cantiere della chiesa che si data fra la fine VIII e l'inizio IX. La chiesa è ad aula con abside semicircolare, muri in pietre non sbazzate, spesso ciottoli e, nell'unica porzione visibile di prospetto, disposti a spina pesce, legati con malta di calce non par-

ticolarmente resistente. La struttura venne restaurata nel corso del IX secolo nella parte absidale con rialzamento del piano di calpestio e con una nuova pavimentazione del presbiterio in cocciopesto e nuova abside realizzata con conci lavorati ma non squadriati.

Mancano le fasi del cantiere della chiesa di XII che fu realizzata a seguito di una rasatura completa dell'edificio precedente, e per questo non è possibile che la nuova chiesa sia stata costruita con l'antico edificio ancora funzionante, come verificato in cantieri di edifici religiosi sia urbani che rurali.

Le sepolture rinvenute all'interno dell'edificio sono tutte databili all'età moderna, mentre le inumazioni medievali rinvenute sono riferibili alla chiesa di IX, che aveva alcune tombe disposte all'esterno, forse parte di un più esteso cimitero che non è stato possibile indagare, per la collocazione topografica dell'edificio nel cuore del centro storico.

La rilevanza di questa indagine è costituita dall'acquisizione di nuove informazioni che permettono di confermare e precisare le ipotesi sul processo formativo dell'insediamento accentrato di Grosseto e sull'emergere di dati cronologici sicuri sulla formazione di elementi di distinzione socio-culturali.

Per quanto riguarda il primo aspetto è ipotizzabile uno stretto legame fra la comparsa di un insediamento stabile a Grosseto e la fine della vicina villa romana di S. Martino. Si tratta di capire se questi due eventi siano collegati da un processo spontaneo di movimento e riorganizzazione delle popolazioni rurali dopo la fine del sistema politico ed economico romano o se invece, ma sembra meno probabile data l'assenza, fino al momento, di indicatori espliciti, lo spostamento sia stato promosso dai nuovi ceti dirigenti della Tuscia longobarda.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, considerando tutti gli elementi a disposizione, non sembra essere il frutto di maturazione di elementi interni, ma piuttosto inquadrabile in un complesso sistema di rapporti di potere fra i ceti dirigenti della Tuscia longobarda nel delicato periodo di passaggio al IX secolo. Da un lato i ducati di Chiusi e Lucca che si incontrano proprio nell'area della laguna salata, dall'altro il papato che vantava vecchi diritti su ampi latifondi e che proprio in due momenti nell'VIII secolo (il breve periodo di pace con Liutprando e la fine del regno longobardo) tentò, forse con successo, di rientrare in gioco. E la contemporaneità di certi eventi, quali la fondazione della prima chiesa di S. Pietro, la seconda rivendicazione dei beni pontifici e la alienazione dei beni del vescovo lucchese facenti capo alla sua chiesa di S. Giorgio a Grosseto, sembra non essere casuale. A fronte di queste coincidenze il controllo della produzione del sale, che lascia tracce nella pur scarsa documentazione altomedievale, potrebbe essere una buona e plausibile ragione. Ma questo è un capitolo di storia sul quale le indagini archeologiche in corso, ancora una volta coordinate con incisività ed entusiasmo da Carlo Citter, ci auguriamo, saranno in grado di offrire nuovi e determinanti contributi.

Non voglio poi tacere la rilevanza che l'operazione di valorizzazione di San Pietro ha avuto nel contesto del restauro, dimostrando come il rapporto fra archeologi, architetti, istituzioni religiose e governi locali sia necessario, fruttuoso e davvero utile per conservare e conoscere il patrimonio culturale del paese: il caso di Grosseto è al proposito esemplare anche perché ha saputo coniugare ricerca e didattica in una pratica quasi quotidiana che sta dando, in pochi anni, frutti estremamente significativi grazie alla dinamica attività dei giovani docenti e degli studenti.

RICCARDO FRANCOVICH





## 1. INTRODUZIONE

Lo scavo della chiesa di S. Pietro è l'ultimo capitolo di un progetto che ha coinvolto l'intero centro storico di Grosseto dal 1998 al 2005<sup>1</sup>. I dati sono in corso di pubblicazione<sup>2</sup>, ma in questa sede faremo alcune considerazioni di carattere generale sulla geomorfologia dell'area dove sorge la città e sulle sue origini, inquadrando le informazioni note provenienti dalle ricerche sulle fonti scritte con il quadro che oggi l'archeologia può produrre.

Lo scavo è stato motivato dalla necessità di restauro<sup>3</sup> di un monumen-

<sup>1</sup> Il progetto di archeologia urbana a Grosseto è stato promosso dall'Amministrazione Comunale di Grosseto in collaborazione con l'Università di Siena (area di Archeologia Medievale – direzione scientifica prof. Riccardo Francovich, coordinamento della unità di scavo Dott. Carlo Citter) e la Soprintendenza Archeologica per la Toscana (funzionario archeologo Dott. Mario Cygielman, assistente di scavo Dott.ssa Meri Fedi) in costante rapporto con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e del paesaggio per le province di Siena e Grosseto. L'occasione per intervenire sul deposito archeologico è stata fornita dai lavori di rifacimento dei sottoservizi e di ripavimentazione del centro storico. I lavori sono cominciati nel mese di luglio del 1998 e fino al dicembre del 2003 sono proseguiti senza interruzioni. Negli anni 2004 e 2005 le indagini sono continuate grazie all'accordo fra l'area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena, la Soprintendenza Archeologica per la Toscana e la sensibilità di soggetti pubblici e privati che hanno richiesto il nostro intervento all'interno di cantieri di restauro (chiesa di S. Gherardo e chiesa di S. Pietro). L'obiettivo del progetto era monitorare e valutare il potenziale archeologico di una città di origine medievale che non aveva avuto precedenti di età classica. La superficie del centro storico interna al circuito delle mura medicee è di 149.955 mq, di cui 43.273 sono le aree non edificate oggetto del nostro contratto, pari al 28,9%. Di queste sono stati indagati complessivamente 4.886 mq, che corrispondono all'11,3% delle aree non edificate e al 3,25% dell'intero centro storico. Il paleosuolo è stato raggiunto in 47 punti.

<sup>2</sup> L'edizione, curata dallo scrivente con contributi del personale dell'Università di Siena e della Soprintendenza Archeologica per la Toscana che hanno partecipato al progetto pluriennale, è in tre volumi, il primo dedicato a Grosseto nel contesto territoriale, il secondo ai dati di scavo, il terzo ai materiali. Al momento in cui esce questo quaderno è stato consegnato all'editore il primo volume.

<sup>3</sup> Ringrazio S.E. Mons. Franco Agostinelli vescovo di Grosseto e l'Arch. Alberto Vero, progettista del restauro, per la sensibilità, lo spirito di collaborazione e l'entusiasmo mostrato durante la nostra permanenza sul cantiere. Lo scavo è stato condotto dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana (Dott.ssa Meri Fedi) e dall'area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena (direzione scientifica Prof. Riccardo Francovich, responsabile Dott. Carlo Citter) dal 10 marzo al 13 aprile 2005 per un totale di 31 giornate lavorative con un gruppo di lavoro composto in media da 8 persone. Hanno partecipato laureandi e laureati afferenti ai laboratori di Grosseto, in particolare: Hermann Salvadori, Tiziana Vanni, Alessio Magazzini, Chiara Valdambri, Cristiana Lovari, Elena La Rosa, Elena Chirico, Fulvia De Maio, Elisabetta Pozzuto.